

# 1. Un'istantanea

Nell'anno accademico 2005/2006 risultavano presenti in Italia 81 strutture universitarie abilitate al rilascio di titoli di Laurea di Primo Livello – cioè «Triennali» – riconosciuti dall'allora Ministero per l'Università, l'Istruzione e la Ricerca Scientifica.

In 77 di queste strutture le attività didattiche venivano svolte essenzialmente in maniera *tradizionale*, con lezioni tenute in aula (pur se alcuni Corsi di Studio erano attivati anche mediante *teledidattica*, così come alcuni insegnamenti che replicavano quelli impartiti nelle aule), mentre 4 Università si configuravano esclusivamente come *telematiche*.

Le strutture organizzate con didattica tradizionale si dividevano in 60 statali e 17 non statali. Di queste ultime, 4 si configuravano come «promosse» da soggetti pubblici e 13 da soggetti privati.

Delle 4 Università telematiche, 2 si presentavano come promosse da soggetti pubblici e privati e 2 esclusivamente da soggetti privati.

Le Facoltà che facevano capo alle strutture universitarie statali erano 470 ed attivavano 2.852 Corsi di Studio<sup>1</sup>. Di tali Facoltà:

- 21 erano insediate nei 3 Politecnici di Bari, Milano e Torino e nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia;
- 2 nelle Università per Stranieri di Perugia e di Siena;
- una presso l'Istituto Universitario di Scienze Motorie di Roma
- e le 446 negli altri Atenei.

Queste ultime Facoltà ospitavano 2.715 Corsi di Studio mentre 129 facevano capo alle altre 7 Università statali.

<sup>1</sup> I dati sono stati ottenuti elaborando le informazioni contenute nel sito dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca ([http://www.miur.it/scripts/p\\_prov06/default.asp](http://www.miur.it/scripts/p_prov06/default.asp)).

Erano 19, invece, le Facoltà presenti nelle Università non statali promosse da soggetti pubblici<sup>2</sup> e 41 quelle ospitate in strutture universitarie non statali promosse da soggetti privati. Le prime attivavano 58 Corsi di studio e le seconde 146.

Le 2 Università telematiche promosse da soggetti pubblici e privati disponevano, la prima, di 3 Facoltà e di altrettanti Corsi di Studio e, la seconda, di 5 Facoltà e 7 Corsi di Studio, mentre i due Atenei telematici promossi da soggetti privati ospitavano rispettivamente 6 Facoltà e 6 Corsi di Studio ed una Facoltà e 4 Corsi di Studio. Per un totale di 15 Facoltà e di 20 Corsi di Studio.

Complessivamente, quindi, quella che, con una terminologia mutuata dal mondo delle attività di mercato, prendeva la denominazione di «offerta» di attività formative universitarie veniva «proposta» da 545 Facoltà, che disponevano di un totale di 3.076 Corsi di Studio.

Tale offerta di attività formative era veicolata – stando agli organici di cui le strutture universitarie risultavano dotate alla data del 30 giugno 2006 – da 60.728 docenti di ruolo (assunti, cioè, a tempo indeterminato)<sup>3</sup>, suddivisi in 19.241 di prima fascia (tra «ordinari» e «straordinari») e 18.861 di seconda fascia (tra «confermati» e «non confermati») nonché da 22.626 ricercatori di ruolo (tra «confermati» e «non confermati») <sup>4</sup>.

Sul versante del loro incardinamento nei diversi tipi di sedi di erogazione della didattica, questi docenti di ruolo si collocavano per il 95,5%

<sup>2</sup> Nell'anno accademico 2005/2006 non essendo ancora l'Università della Valle d'Aosta suddivisa in Facoltà, i 5 Corsi di Studio da essa attivati erano tutti «interfacoltà».

<sup>3</sup> I dati sono stati ottenuti elaborando le informazioni contenute nel sito dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (<http://sito.cineca.it/murstdaus/docenti/docenti.shtml>) e si riferiscono alla data del 1° giugno 2006.

<sup>4</sup> Nel totale dei docenti sono stati conteggiati anche quelli che svolgevano la loro attività didattica nei Corsi di Laurea quinquennali attivati, assieme a quelli triennali, nelle Facoltà di «Medicina e chirurgia», di «Medicina veterinaria» e di «Farmacia», nonché nei 22 Corsi di Laurea di «Scienze della formazione primaria» presenti in Italia (16 corsi attivati in Atenei statali – nelle Università di Bari, della Basilicata, di Bologna, di Cagliari, di Genova, di L'Aquila, di Macerata, di Milano «Bicocca», di Modena e Reggio Emilia, del Molise, di Padova, di Palermo, di Perugia, di Torino, di Trieste e Udine –, 2 in Atenei non statali promossi da soggetti pubblici – Libera Università di Bolzano e Università «Carlo Bo» di Urbino – e 4 in Atenei non statali promossi da soggetti privati – Libera Università «Maria SS. Assunta - LUMSA» di Roma, Università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, e Università «Cattolica del Sacro Cuore», sede di Milano e polo di Brescia).

(57.984 unità) in strutture statali (42 nell'Istituto Universitario di Scienze Motorie di Roma, 99 nelle Università per Stranieri, 2.710 nei Politecnici e nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e 55.133 nei restanti Atenei); per lo 0,9% (575 unità) nelle Università private promosse da soggetti pubblici; per il 3,6% (2.166 unità) in quelle private promosse da soggetti privati e, praticamente, per lo zero per cento (3 unità) nelle Università telematiche, 2 delle quali risultavano senza alcun docente o ricercatore in organico.

Il complesso degli iscritti ai Corsi di Studio Triennali ammontava a 1.158.455 unità, secondo dati dell'Ufficio Statistico del Ministero, e a 805.639, stando a quelli dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti e dei Laureati<sup>5</sup>, una struttura che, però, come ha avuto modo di scrivere in una lettera inviata al *Corriere della Sera* la dottoressa Olimpia Marcellini<sup>6</sup>, «Dirigente Generale per lo studente e il diritto allo studio» del Ministero dell'Università e della Ricerca, «si trova ancora in una condizione di assestamento a tre anni dal suo avvio», per cui fornisce informazioni con «evidenti disallineamenti» che, in questa sede, inducono a non ricorrere ad esse.

Gli Atenei statali ospitavano il 93,6% (1.084.367 unità) della popolazione degli iscritti, quelli privati promossi da soggetti pubblici l'1,2% (14.269 unità), quelli privati promossi da soggetti privati il 5,0% (57.306 unità), mentre la popolazione delle Università telematiche costituiva lo 0,2% del totale (2.513 unità).

Questi dati possono essere considerati come una sorta di «fotografia» dell'istruzione universitaria italiana che è stato possibile ricavare dalla faticosa raccolta, selezione ed elaborazione delle informazioni contenute nelle varie banche dati accessibili attraverso il sito Internet del Ministero. Un'istantanea che, per tentare di comprendere la reale fisionomia

<sup>5</sup> L'Anagrafe Nazionale degli Studenti e dei Laureati è stata istituita con la legge dell'11 luglio 2003, n. 170, recante *Disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca nonché in materia di abilitazione all'esercizio di attività professionali*, nella quale, all'articolo 1-bis, premesso che la struttura sarebbe stata attivata «nell'ambito delle ordinarie risorse di bilancio, e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», si specificava che il primo dei suoi obiettivi sarebbe stato quello di «valutare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi attraverso il monitoraggio tempestivo delle carriere degli iscritti ai vari corsi di studio». Il decreto di attuazione dell'Anagrafe è stato firmato dal ministro Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti il 30 aprile del 2004.

<sup>6</sup> *La Lettera. Anagrafe degli studenti e cifre sballate*, in *Corriere della Sera* del 15 gennaio 2007.

dell'oggetto fotografato, necessita, però, di una serie di «messe a fuoco», di ingrandimenti e di una più minuziosa evidenziazione di particolari. È lo scopo che le pagine che seguono si propongono.